

**VISCO** Nessun aiuto dalla Regione per fare il "Museo del confine"

## L'ex dogana condannata

**Visco**

Forma flautata; la sostanza si disegna con un pollice verso. Niente da fare per la possibilità che la ex dogana austriaca continui a ergersi solenne: l'articolo 37 della legge regionale numero 60 del 18 novembre 1976 era la speranza alla quale, per il secondo anno consecutivo, il Comune l'aveva affidata. Nella lettera della Direzione regionale dell'istruzione e cultura di Trieste c'è il verbo "spiace", ma il no è chiaro. Memoria... confine... est europeo... Mitteleuropa... incontri tra cultura latina e quella slava, tedesca, ungherese... "Vox et praeterea nihil", dicevano i latini: voci, suono, e nient'altro!

L'edificio, passato in tempi recentissimi al Comune, almeno negli ultimi trent'anni non aveva ricevuto alcuna attenzione, neppure un chiodo, e ora è come uno sfondo di scena teatrale: bello

davanti, con tutta la sua dignità, ma dietro, anzi sopra, quasi nulla. C'è un tetto che si regge ancora per motivi statici pressoché sconosciuti, o per dignità, in ultimo sussulto, anche se presa a pedate.

Ad almeno centotrent'anni dalla sua costruzione, suona il verdetto "Che crolli!". Il Comune non ha fondi sufficienti per soddisfare l'urgente esigenza, idee sì: dovrebbe diventare "Museo del confine" l'ex dogana austriaca, che ha di fronte l'antica osteria "Al vecchio confine", poco distante l'ex dogana italiana, l'ex macello (da lì partivano per Trieste i manzi squartati che contribuivano alla fornitura di carne della città) e, disseminati nella campagna, i cippi di confine, prima tra Illirico e Lombardo-Veneto, poi tra Impero d'Austria Ungheria e Regno d'Italia. Forse anche la memoria sarà inghiottita dal tempo... per mancanza di fondi.

**Ferruccio Tassin**